

Due squallide storie d'amore

Domenica del Corriere 23 1 1966

Il padre di cinque figli che ha rapito a Sesto San Giovanni la sedicenne è in galera. Invece l'anziano possidente di Sant'Eusebio di Melle che ha sposato la quattordicenne è in regola con la legge. Ma solo con la legge

Ci domandiamo: non sarebbe meglio passare sotto silenzio queste squallide storie? Sì, certo, ma è necessario parlarne.

Antonio Rinaldo (lo dice sua moglie Maria Spilotri) è stato per vent'anni un buon marito e un buon padre. Arbitava a Brugherio, appunto con la moglie e i cinque figli, il maggiore dei quali ha ormai diciotto anni e la più piccola due. Gestiva in collaborazione con la famiglia Sala un negozietto a Sesto San Giovanni. E i Sala hanno una figlia, Vittoria, sedicenne, molto bella. Il quarantenne Antonio Rinaldo e la sedicenne Vittoria Sala sono fuggiti insieme.

I due fuggiaschi sono stati rintracciati a Napoli dalla polizia. Avevano pernottato in una pensioncina da pochi soldi, dopo essere stati respinti da tutti gli alberghi ai

quali essi si erano presentati.

La ragazza ha detto di essersi decisa a fuggire con lui perché altrimenti minacciava di uccidersi: in sostanza ha ammesso di averlo seguito di spontanea volontà, ma senza nemmeno esserne perdutamente infatuata, senza sapere nemmeno lei il perché (in seguito ha mutato versione, ha detto che lui l'ha costretta minacciandola con la pistola). Una ben squallida vicenda. Ma i due pagheranno: a caro prezzo, anche. Antonio Rinaldo è stato tradotto al carcere di Poggioreale, imputato per ratto di minore. Vittoria Sala, è stata riaffidata ai genitori: ma sconterà (forse a un prezzo persino eccessivo) le conseguenze del suo colpo di testa, le sconterà in tanta umiliazione, lei, che era considerata la più bella ragazza del quartiere.

E invece ecco una storia i cui protagonisti sono perfettamente in regola, davanti alla legge. Francesco Casetta, benestante, si è unito in matrimonio con Jolanda Margherita Dovetta, nella chiesa di Sant'Eusebio di Melle, in provincia di Cuneo. Lo sposo ha 62 anni, è vedovo, padre di sei figli adulti, nonno di sette nipoti. La sposa ha compiuto da pochi giorni i quattordici anni.

Jolanda Margherita Dovetta è figlia di NN e di Teresa Dovetta, domestica, nubile, madre di altri tre figli. Ha passato l'infanzia in un istituto di suore. Di recente sua madre l'ha presa fuori dal collegio, l'ha offerta in moglie a Francesco Casetta, ex commerciante di nocchie e castagne che ora si è ritirato dagli affari, vive di rendita, ha fama di essere assai facoltoso. Quando Francesco Casetta ha visto la bambina ha detto: «Sì, mi va bene». Ottenuta la necessaria dispensa del vicario generale di Saluzzo il matrimonio è stato celebrato: la sposa appariva felice e rideva come una bimba (è una bimba, che può saperne lei del matrimonio e della vita?). Francesco Casetta ha le carte (e si direbbe persino la coscienza) in regola: la legge non lo accusa di ratto di minore (né d'aver acquistato una tenera bestiola al mercato delle schiave). Della bambina quattordicenne lui si considera a buon diritto il legittimo sposo (e se mai il magnanimo benefattore). Lui l'ha sposata. E il matrimonio è stato celebrato con rito religioso. Ma il parroco della chiesa di San Giovanni Battista di Melle, don Felice Ber-



Vittoria Sala

tolotto, non voleva celebrarlo: con un pretesto «illegale» lo ha rimandato. Ma il «fidanzato» aveva fretta. Si è rivolto a un altro sacerdote, don Mario Isoardi, che ha dovuto celebrarlo, anche se gli ripugnava, perché tutto era in regola, c'era la dispensa controfirmata dalla curia arcivescovile di Torino. Un matrimonio «religioso» che Dio di certo non approva: e dovranno fare i conti con lui, anche se hanno dalla loro le leggi umane, il vecchio che ha «comprato» una povera bambina inconsapevole e la madre di lei che ha fatto da sensale nel pazzesco mercato. E' tanto vero, questo, che se un giorno Jolanda Margherita Dovetta lo chiedesse, la Sacra Rota sicuramente dichiarerebbe nullo il matrimonio per vizio di consenso.

I protagonisti della prima di queste due storie ci fanno soltanto pena: ma è questa seconda storia, ineccepibile davanti alla legge, che ci colma di tristezza e disgusto.

L.C.



La sposina quattordicenne e lo sposino di 62 anni.